

# *La terza Persona*

*Leggendo qua e là*

Riflessioni su lo Spirito Santo

Rajneesh : *Maschile e femminile*, stralci

Rajneesh : *Discorsi sul Tao Te Ching di Lao-tsu*, stralci

*“Questa poi è la vita eterna: che conoscano te..”*

Giov. 17, 3

Chi dicesse “io scriverò su lo Spirito santo” perderebbe di credibilità perché nessun “io” può trattare questo argomento: il temporaneo appartiene al “sistema” e non comprende l’eternità, è fumo che offusca gli occhi dello spirito.

Occorre quindi trascendere l’io se ci si vuole accostare a Dio.

Allora, spontaneamente, dalla cavità del cuore emergerà quanto di più puro ha lampeggiato nella nostra interiorità meditando scritture, parole di profeti, detti di saggi e santi che il Caso ha posto sul nostro cammino.

Occorre comunque tenere presente che: “se desideriamo tentare di contemplare ciò che è divino ed eterno, dobbiamo credere che qualcosa di divino ed eterno esista e possa rivelarsi nella costituzione dell’uomo. Come gli istinti animali appartengono alla natura animale dell’uomo, le facoltà intellettuali appartengono alla sua natura intellettuale e ciò che è

divino (in lui) appartiene al suo Dio e rappresenta la sua più autentica natura”. (Franz Hartmann, *Il mondo magico di Jacob Bobeme*, Ed. Mediterranee - Roma)

Finché l'uomo non riconoscerà l'esistenza di un principio divino nella sua interiorità, gli servirà ben poco filosofare e speculare intorno agli attributi della Divinità nell'universo. Egli non potrà conoscere lo Spirito santo se lo spirito di santità non sarà attivo dentro di lui.

<<<<>>>>

La Sapienza è il dono che lo Spirito santo concede *agli operatori di pace* affinché possano discernere e considerare le cose divine nei loro più elevati principi. Dunque, non una conoscenza riferentesi a qualcosa di esterno, ma la comprensione stessa che si può realizzare unicamente per concordanza tra lo Spirito di Dio e il principio divino che si trova nel fondo dell'anima dell'uomo. E' quindi conoscenza speculare, Specchio su cui si forma l'*immagine* di Dio ed in cui eternamente Dio vede Se stesso. E tale specchio è Lui stesso.

Nell'amore - che è la Luce di Dio - quello Specchio viene chiamato la Sapienza di Dio.

La Sapienza, pertanto, non si ottiene con voli della fantasia, né con sogni più o vagabondaggi dell'immaginazione: non esiste nulla di più positivo, reale e pratico di un uomo che abbia trovato il proprio centro di gravità nella consapevolezza d'essere un tempio vivente.

Pseudo Dionigi, Scoto Eriùgena e Angelo Silesio dimostrano con i loro scritti che la “conoscenza di Dio” è possibile soltanto quando l' “alterità” anima-Dio è superata e si attua quell'unità mistica che è identificazione.

Dice Meister Eckhart:

“L'anima diventa simile a ciò che ama. Se ama cose terrene, diventa terrena. Se ama Dio, potremmo chiedere: diventa Dio? Se dicessi io così non sarei creduto da quelli che hanno un'intelligenza debole e non capiscono. Però Sant'Agostino dice: “Io non lo dico, ma vi rimando alla Scrittura che dice: " Ho detto che voi siete dei ”.

Gesù sa che esiste una sproporzione da colmare tra quanto ha insegnato e ciò che può dare un uomo con la sua volontà, sproporzione relativa al modo di agire umano di fronte alle esigenze della santità, che è partecipazione alla vita e alla santità stessa di Dio. Così, il “Siate perfetti come è perfetto il Padre celeste (Mt 5, 48), oltre che una esortazione, un

invito, rappresenta un implicito riconoscimento della potenziale capacità di perfezione dell'uomo, con l'aiuto di Dio..

Pertanto, la vigilia della sua morte conforta i discepoli con la grande promessa:

“Se mi amate, osserverete i miei comandamenti.

Io pregherò il Padre, ed Egli vi darà un altro Consolatore, perché stia con voi per sempre, lo Spirito di Verità, che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché dimora presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi.

Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi".

"Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama".

"Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò *e mi manifesterò in lui.....*"

"Il Consolatore, lo Spirito santo che il Padre manderà nel mio nome, *vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto*".

"Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi".

"Non sia turbato il vostro cuore e non abbiate timore." (Gv 14, 15 ss)

.....

L'uomo naturale - dice San Paolo - non può capire le cose dello Spirito di Dio; per lui sono follia, e non è capace di comprenderle..... L'uomo spirituale invece giudica ogni cosa (Cor 2, 14-15).

*Uomo spirituale è colui in cui abita lo Spirito santo e che - come s'è detto - mediante i suoi doni è reso capace di intendere "le cose proprie dello Spirito di Dio"*.

Dice ancora San Paolo: “ *Abbiamo ricevuto non lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio, per conoscere i doni che egli ci ha elargito*” (Cor 2, 12) (Conoscere è possedere!)

Quando Gesù ha promesso lo Spirito santo ha specificato che “il mondo non lo può ricevere”. Ossia: chi cammina in senso favorevole al mondo, chi vive in aperto contrasto con il Vangelo, chi è chiuso all’influsso dello Spirito, chi è insensibile alla sua Luce, non avrà i suoi doni.

Noi dunque siamo impegnati a camminare in senso contrario al mondo.

Questi i doni dello Spirito santo:

Spirito di **sapienza**, Spirito di **intelletto**, Spirito di **consiglio**, Spirito di **forza**, Spirito di **scienza**, Spirito di **pietà**, Spirito di **santo timore**.

C’è tutto ciò che occorre per realizzare la trasfigurazione dell’uomo!

-----

L’uomo può e deve esercitare le virtù, ma queste pur essendo sopra naturali, agiscono per mezzo delle facoltà naturali. Lo Spirito santo con i suoi impulsi, con i suoi doni oltrepassa i limiti contingenti dell’uomo e infonde in lui luce, amore, forza al di là delle sue capacità naturali.

Secondo Boehme, il Padre è la manifestazione del Potere primordiale, il Figlio è il Verbo eterno e lo Spirito santo è il Potere derivante dal Padre attraverso la sua Parola. Così un uomo e la sua capacità di parlare non sono due esseri differenti, e il linguaggio con cui Dio parla attraverso il suo Verbo non è un essere corporeo separato, ma il *suo* stesso Spirito.

Questo Spirito *manifestato in forme* è l’origine e il fondamento di tutto il mondo delle apparenze corporee che costituisce la natura visibile.. E’ il Potere e la Luce del Logos, mentre il Logos stesso è la Volontà del Padre, *che si manifesta come amore divino e universale*.

“E’ autentico cristiano colui la cui anima e la cui mente sono entrate nuovamente nella matrice originale, dalla quale ha avuto origine la vita dell’uomo, cioè il Verbo eterno.

Questo Verbo è stato rivelato nella nostra natura umana, che è cieca alla presenza di Dio, e colui che assorbe questo Verbo con la sua anima anelante, vedrà la sua anima divenire un tempio del divino amore, in cui il Padre riceve il Figlio benamato. In lui risiederà lo Spirito Santo.”...  
 “In verità, in verità io ti dico che se uno non è nato di nuovo, non può

vedere il regno di Dio.....Se uno non è nato d'acqua e di Spirito non può entrare nel Regno di Dio.”(Gv 3, 3 ss).

*“Per questo, è perfetto cristiano solo colui in cui Cristo è nato ed è vivente, colui in cui Cristo è stato fatto sorgere dalla carne corrotta di Adamo..... Non esiste altro modo perché Cristo viva se non attraverso la morte del vecchio Adamo; un uomo non può divenire un dio e rimanere nel contempo un animale.....Un animale che entra in chiesa ne uscirà ancora animale, quale che sia la cerimonia a cui è stato presente..... Il vero cristiano ha la sua chiesa nella sua anima, dove egli insegna e ascolta. Questa chiesa è con lui e in lui ovunque vada, ed egli è sempre nella sua chiesa. La sua chiesa è il tempio di Cristo, dove lo Spirito santo predica a tutti gli esseri, e ogni cosa egli osservi, egli ascolta un sermone di Dio”*

*Questo stato non può essere raggiunto mediante l'esercizio della volontà dell'uomo animale; né può essere prodotto con uno studio razionale; neppure è dipendente dalle sue condizioni sociali o dalla sua educazione, professione o altra qualifica nella vita; ma proviene all'uomo, soltanto per misericordia (\*) e grazia di Dio. Esso dipende dalla presenza in lui della Luce divina e tale presenza dipende solo dalla Presenza stessa”.....*

“Non è facile divenire cristiano; è la cosa più difficile al mondo !”.

*“Per diventare un autentico cristiano, bisogna spezzare il potere della volontà egoistica, e questo non può essere conseguito da un essere umano con i soli suoi mezzi. Egli deve rendere la sua volontà come morta. Vivrà allora in Dio e sarà sommerso dall'amore di Dio, mentre continua a vivere nel mondo esteriore”.*

“Piace al Supremo rivelare i Suoi segreti mediante i semplici di spirito. In tal modo diviene evidente che la loro conoscenza non deriva da loro stessi, ma da Lui. Così vi chiedo di considerare i miei scritti come quelli di un bambino in cui il Supremo ha manifestato il Suo Potere. In essi è contenuto tanto che nessun tipo di argomento o di ragionamento può comprenderlo o afferrarlo; ma per quanti sono illuminati dallo Spirito Santo, la comprensione è facile, un vero gioco da bambini”. (J. Boehme)

(\*) **Misericordia** è la disposizione ad aiutare chi è in stato di bisogno. Nell'A.T. la *misericordia di Dio* è presentata soprattutto con le espressioni verbali “essere materno” e

“chinarsi” Nella S. Scrittura la *misericordia umana* si misura non dall’ostentazione di sentimenti, ma dalla prova dei fatti. Per il N.T. fa parte essenziale dell’amore che Gesù ha rivelato, reso possibile e richiesto (Mt 5,4; Lc 6,31).

“Appena diviene manifesto l’uomo nuovo e rigenerato, egli conseguirà la vera conoscenza. Come l’uomo esteriore vede il mondo esterno, così l’uomo *rigenerato* scorge il mondo divino in cui dimora.....Questo mondo spirituale, in cui le persone rigenerate vivono consapevolmente, non è un mondo immaginario e illusorio, ma perfettamente reale”.(ibid.).....

Bisogna rammaricarsi per il fatto che gli uomini siano condotti così ciecamente da quanti sono ciechi e che alla verità venga impedito di manifestarsi a noi nella sua gloria e nella sua purezza da parte dei nostri preconcetti di forme e immagini esteriori; poiché quando il Potere diviene manifesto e attivo in tutto il suo splendore all’interno del fondamento interiore dell’anima, in grado tale da far desiderare ardentemente all’uomo di abbandonare la propria vita priva di Dio e sacrificare il proprio intero essere a Dio, allora l’intera Divinità trinitaria sarà presente entro la vita e la volontà dell’anima e il paradiso in cui Dio risiede le sarà aperto”. (Ibid.)

Questo è il solo modo in cui è possibile ottenere una *conoscenza* di Dio: non ne esistono altri: se il nostro corpo è divenuto il Figlio dell’Uomo e il nostro spirito il Suo, non saremo in grado di conoscere Dio? La nostra vita e la nostra conoscenza sono in Dio: Dio stesso è la nostra vita e la nostra conoscenza. Noi non siamo nulla, così che Egli possa essere *tutto* in noi”.

## La Pentecoste

Solitamente si parla della Pentecoste come di un avvenimento storico al quale è legata *la discesa dello Spirito santo*: La manifestazione attiva dello Spirito santo - al di là di un alto e di un basso - è legata soltanto all’accoglimento o al rifiuto da parte degli uomini: a misura che l’uomo si libera di ogni traccia di spirito mondano, diventa *capace* di riconoscere e di seguire gli impulsi dello Spirito santo.

Lo Spirito abita da sempre nelle creature: è il dolce ospite di ogni essere che viene al mondo e si manifesta nell’irrequieto *andare oltre* di tutte le

creature umane; è il *sursum* impresso nel desiderio di pienezza e di crescita di ogni realtà creata.

Nell'uomo lo Spirito santo si rivela come *dilatazione* di ogni facoltà interiore, come espansione di coscienza che, dal ristretto limite dell'individuo, *si estende ai confini del tutto*.

Colui che lo accoglie, con umile offerta di se stesso, non conosce più ostacoli alla comprensione e alla comunione con tutto ciò che esiste.

*Lo Spirito santo è un vortice che risucchia e annulla ogni cosa in se stesso, e l'annulla creando un vuoto interiore che riempie di Sé; distrugge la falsa personalità, risveglia l'essenza individuale e trasforma i discepoli in creature interamente nuove: così diviene manifesto l'uomo nuovo.*

*Lentamente e completamente* vengono creati i necessari elementi di compensazione per cui la mente, espandendosi, raggiunge le latitudini infinite del tutto.

Lo Spirito è nell'uomo vivente come nel suo proprio tempio e dimora: se l'uomo non pone ostacoli alla sua manifestazione, essa si compie come naturale completamento di bellezza.

## Ostacoli

Gli ostacoli che l'uomo pone alla venuta dello Spirito sono sempre di natura mentale, e sono tre:

- **orgoglio** o presunzione di sé;
- **Chiusura** ad ogni altra forma di vita;
- **rifiuto** di aderire alla verità conosciuta, ..... in quanto implica una necessità di sacrificio.

Questi sono i cardini su cui si muove la *cattiva volontà*.

Ma se l'uomo giunge ad eliminare questi tre ostacoli, lo Spirito santo si diffonde in lui e alla mente rapita si manifestano le cose occulte, si chiariscono i misteri, si placano, risolvendosi, i dubbi.

Dice Jacob Boehme circa il dubbio:

“Tutte le cose ricevute per sentito dire, senza una autopercezione, presentano sempre il dubbio della loro verità, ma quelle viste con l’occhio e comprese con il cuore portano con sé la convinzione” .....

”I figli di Dio parlarono così come furono fatti parlare dallo Spirito santo. Quindi le loro parole rimangono un mistero per gli uomini della terra; e anche se credono di comprenderle, nondimeno ne vedono solo il significato esteriore”.....”La comprensione della verità secondo cui noi siamo nulla ma Dio è tutto, costituisce l’inizio della vera fede (*fides*) che forma la base dell’autentica conoscenza e il primo passo sulla strada verso l’illuminazione spirituale”

La Pentecoste si ripete ogni giorno, in ogni attimo di illuminazione, in ogni fermento spirituale, in ogni atto di cosciente rinuncia.

Per l’uomo che comprende di avere in se stesso la Parola divina che l’ ha chiamato all’esistenza e lo Spirito che lo esorta a procedere nel cammino della liberazione, *la Pentecoste è avvenuta !* Potrà parlare e tutti lo capiranno, tacere e la sua parola non detta sarà più forte e più vera. Il dono delle lingue non è emissione di suoni ma irraggiamento di vita vera, di pace, di speranza, di fiducia.

La vita essenziale dell’uomo spirituale è un atto di comunione con tutte le vite: celesti, terrestri ed inferi. *Il suo cuore illuminato dalla Luce senza tramonto, scopre sempre più oggetti d’amore, intuisce le ragioni misteriose del divenire di ogni essere, scopre in modo arcano la fraternità di tutte le cose e di tutti gli esseri.*

Lo Spirito di verità, maestro e consolatore, opera nel profondo di ognuno di noi e non chiede altro che un atto di umiltà. Quando pronunciamo il nostro silenzioso *fiat voluntas tua* , lo Spirito santo viene e toglie tutto ciò che non è Lui stesso.

-----

*L’intera religione cristiana è fondata sulla conoscenza della nostra origine, della nostra condizione attuale e del nostro destino:*

- ci mostra come dall’unità cademmo nella varietà e come possiamo tornare allo stato primigenio;
- chiarisce ciò che eravamo prima di venire meno all’unità;



- spiega la causa del perdurare della nostra presente disunione;
- ci istruisce circa il destino finale degli elementi mortali ed immortali della nostra costituzione.

Tutti gli insegnamenti di Cristo non hanno altro oggetto oltre quello di mostrarci il modo con cui superare uno stato di varietà e di differenziazione per tornare all'unità originaria.

*Una interpretazione storicistica del messaggio di Cristo si può fondare unicamente su una qualche spiegazione del valore della lettera della Scrittura, udita dall'orecchio esterno, non udita e compresa da un senso interiore, non insegnata dallo Spirito Santo.*

*L'interpretazione letterale produce dogmatici, sofisti e dotti cultori della lettera; non la Fede vera, né la vera religione. La parola "religione" deriva dal latino religio - onis affine a religo avi atum are rilegare, legare di nuovo e deve necessariamente riferirsi a quel solo potere che può legare ancora l'uomo al principio che l'ha originato.*

*Il principio da cui l'uomo divino ha tratto origine è la Luce del Logos, e ciò che a questo può ri-legarlo non sono le opinioni sulla natura di quella Luce, ma il potere della Luce stessa che l'uomo accoglie entro se stesso.*

*Quando questa Luce e questo potere di Cristo sorgono entro le fondamenta interiori degli uomini, illuminano la loro vita e nasce la vera Fede. Vera perché riguarda il Dio conosciuto, lo stesso che dimora nel tempio situato nell'interiorità dei discepoli che ascoltano la parola di Dio. (ibid)*

Dice Meister Eckhart, sul *tempio interiore*:

*“Noi leggiamo nel Vangelo: “Quando il nostro Signore aveva dodici anni, andò con Maria e Giuseppe a Gerusalemme nel Tempio; e quando essi tornarono Gesù rimase nel Tempio senza che essi lo sapessero. E quando furono vicini a casa e si accorsero della sua assenza, lo cercarono tra i conoscenti e gli ignoti, fra i parenti e la folla e non lo trovarono: essi lo*

*avevano perduto in mezzo alla moltitudine. Perciò non rimase loro che di tornare indietro donde erano partiti; e quando furono arrivati al punto di partenza, al Tempio, là lo trovarono”.*

E così veramente; se tu vuoi trovare in te questo nobile Figlio, devi abbandonare la moltitudine e tornare al punto di partenza, *al fondo, dal quale sei venuto.*

Un inciso:

*“Tutto quello che l’anima opera all’esterno, lo fa attraverso le sue facoltà. Ma nell’essenza non ci sono opere: l’anima nella sua essenza non opera affatto, perché le facoltà (potenze) attraverso le quali agisce emanano dal fondo dell’essenza, ma nel fondo stesso sono ridotte al silenzio; colà vi è solo riposo; è il luogo della nascita divina dove Dio pronuncia il suo Verbo - il fondo per sua natura non può ricevere null’altro, in verità, che il solo Essere divino, senza modo alcuno. Dio è proprio là, dentro l’anima, come intero e non come parte; egli penetra l’anima nel fondo: nulla tocca il fondo dell’anima se non Dio stesso”.*

Le *potenze dell’anima* con la loro attività, ecco la moltitudine. E sono:

- **la memoria,**
- **l’intelligenza (o ragione),**
- **la volontà.**

Sono esse che ti trascinano nel molteplice; perciò tu devi abbandonarle tutte, e abbandonare l’attività dei sensi, l’attività immaginativa e tutto ciò in cui ti senti e ti vedi. Allora (giunto nel Tempio) potrai trovare il Figlio, non altrimenti. (*Ciò, chiaramente, vale anche per la meditazione, che è raccoglimento dello spirito intorno alla Parola di Dio*).

Egli non è mai stato trovato presso gli amici, i parenti, i conoscenti: là piuttosto è stato perduto.....

Qui si presenta subito una obiezione:

- un uomo, nato e cresciuto nella vita cosciente, come potrebbe essere così libero di ogni impressione come quando non era ancora nato? Egli sa un mucchio di cose, tutte immagini di qualcuna! Come può nello stesso tempo esserne libero?

Lasciate dunque che vi spieghi il nocciolo della questione.

Se la mia intelligenza fosse così vasta che tutte le immagini, che lo spirito umano ha mai accolto in sé, anzi che sono soltanto in Dio, fossero davanti alla mia coscienza, *senza tuttavia che io le considerassi come mie*, proprio in modo che nel mio fare ed agire non mi attaccassi ad alcuna di esse con il mio prima e con il mio poi, *ma invece ora, in questo momento presente, stessi libero e vuoto a disposizione di Dio per compiere, subito, ciò che più gli sta a cuore*: in verità! tutta la moltitudine di queste immagini mi sarebbe di così poco impedimento come quando ancora non ero.....*e l'anima mia sarebbe vergine*.

E tuttavia io penso che tale specie di verginità non toglie affatto all'uomo nulla di tutte le opere che ha già dietro di sé: ma egli, per niente impacciato, si erge libero in verginale purezza realizzando completamente soltanto allora il suo io. Appunto come Gesù, è libero e vuoto e nel suo intimo di una purezza perfetta.

E come i mastri dicono che soltanto la somiglianza è una buona base per diventare uno, così anche l'anima deve essere di una purezza verginale se vuole dar luogo in sé alla purezza di Gesù.

(Facciamo caso ai passaggi utilizzati da Meister Eckhart: **astrazione** dai portati delle facoltà (o potenze), **attimo presente** (col quale si attua un reale distacco da ogni tipo di proiezioni), quindi **verginità**. Non v'è dubbio che la creatura possa aprirsi così alla comunione con l'Altro).

Tuttavia, questa comunione potrebbe ancora essere sterile, fallire.  
Spiega ancora Meister Eckhart:

"Ora esaminate e osservate accuratamente:

Chi è vergine non dà frutto: *per diventare fecondo è necessario che diventi donna*. "Donna" è il nome più nobile che si possa dare all'anima, molto più nobile che quello di "vergine".

"Che l'uomo accolga Dio in se stesso è bene - e in tale accoglimento si manifesta la sua verginità; ma che Dio diventi fecondo in lui è meglio. Perché portar frutto vuol dire realmente ringraziare per un dono; e che l'anima in un ritorno di gratitudine faccia rinascere Gesù nel cuore paterno di Dio è cosa da donna!"

"Molti eccellenti doni (dello Spirito santo) sono accolti nel seno vergine e non vengono tuttavia rigenerati dalla fecondità della donna, in giusto ringraziamento a Dio. I doni si guastano e si perdono tutti, e perciò l'uomo non diventa mai, per essi, né migliore, né più santo. Poiché la sua verginità non serve in nulla all'anima, se essa non è anche donna con la sua fecondità".

Proviamo ora a spiegarci questo brano di Meister Eckhart.

Quando l'anima riesce a dis-attivare le potenze, adoperate fino ad allora come ponti verso la vita esteriore, si interiorizza, resta cioè *in se stessa, nuda, vergine, passiva*.

Ma non sempre le riesce di permanere in quello stato di sereno distacco, avvolta cioè nella sua *veste candida, sveglia, passiva, la lampada accesa alla sua porta*, in fiduciosa attesa dello Sposo: a causa di un malinteso fervore spirituale, vissuto cioè in senso creaturale, diventa ansiosa perché teme di tornare ad essere perversa, come sa di essere stata. Lo sa perché ricorda, e ricorda perché la *memoria* si è riattivata. Rifiutando quanto non le sembra abbastanza spirituale, esercita l'*intelligenza* e la *volontà*, nonché la *mente* per distinguere; sceglie e rientra nella *dualità* !

I timori che le facoltà le prospettano riguardano l'io che aveva brillantemente superato, non il fondo dell'anima. Poteva indiarci, e per timore del mondo, rimane nel mondo: come potrebbe l'amore di Dio riempire di Sé un'anima *piena* di sentimenti creaturali ?

Scrive Raineesh ne *Il maschile e il femminile*:

"Se cercate Dio lo mancherete.

Se solo vi rilassate lo potrete incontrare, perché Dio viene a voi quando siete più simili ad un essere femminile che ad uno maschile. Quando gli state dietro siete un po' aggressivi.

Questo è il significato dell'essere femminile di Lao-Tsu.

Voi aspettate ! .....

.....Conoscere la bellezza di qualcosa che avviene senza la vostra azione, è la cosa più grande del mondo.

Bisogna *liberare l'anima e porsi in attesa di Dio nell'istante presente*, realizzando così ciò che Lao-Tsu chiama "wu-wei" , ossia l'equilibrio perfetto tra azione e non azione, tra attività e passività, tra tutte le coppie

di opposti: la donna mistica, libera dall'azione, libera dalla non azione è ferma nel mezzo, in perfetto equilibrio e aspetta proponendo la sua cavità come il mendicante propone la sua ciotola, senza nulla pretendere."

“L’acqua e l’amore sono simili.

L’acqua cerca luoghi cavi; anche l’amore cerca luoghi vuoti.

Anche l’amore va verso il vuoto, ecco perché gli egoisti non possono amare e non possono essere amati. Costoro desiderano molto, chiedono amore, fanno tutto il possibile per raggiungerlo, ma falliscono sempre, falliscono totalmente, perché il punto non è come ottenere amore; il punto è come diventare vuoti.

L’amore non deve essere ricercato direttamente; solo indirettamente è possibile diventare disponibili. Diventa vuoto, semplicemente, aspetta e vedrai. Mille ed un ruscello cominceranno a scorrere verso di te; stranieri sconosciuti si innamoreranno di te; non solamente uomini, ma stelle e pietre; sabbia ed oceano, alberi ed uccelli.

Dovunque tu vada, improvvisamente l’amore comincerà a confluire verso di te.. Perché l’amore è come l’acqua, cerca un luogo vuoto dove poter riposare. Se passi accanto ad un albero e sei vuoto, improvvisamente l’amore dell’albero comincerà a scorrere verso di te. E’ naturale. Non ha nulla del miracolo, è proprio simile all’acqua: la versi e troverà i posti vuoti dove fermarsi. *L’amore è l’acqua dell’essere interiore”*.

## **Semi**

Gesù ha detto: “Chi fa la mia volontà diventa mio fratello e *mia madre*”

Occorre approfondire la parola fino a quando Cristo non s’è formato in noi: il Cristo si genera nell’anima, facendo dell’anima che lo accoglie una madre vergine.

(San Massimo il Confessore)

Per mezzo dello Spirito santo la Parola si fa carne. Per mezzo dello Spirito santo l’uomo si fa Parola e si fa Cristo.

## **La Divinità**

Il distacco ultimo definitivo, allorché si abbandona Dio come ultimo legame, conduce l'uomo nel *deserto del nulla, prima di Dio, nell'abisso della nuda Divinità*.

Meister Eckhart chiama Divinità l'origine di tutte le cose, *il divino che è prima e fuori dal rapporto col mondo e con le creature*. Egli afferma: *Dio e la Divinità sono così distanti come il cielo lo è dalla terra*.

Non si tratta di qualcosa di antitradizionale; anzi, coincide perfettamente con il concetto di Brahman-nirguna - l'Immanifesto senza attributi - distinto da Brahman-saguna - il Dio personale con attributi, creatore del mondo dei nomi e delle forme.

La Divinità eckhartiana è l'Assoluta trascendenza, l'Assoluto Immanifesto, l'Altissimo biblico, l'Eccelso, e dunque immobilità, Silenzioso Oceano di Luce, Pace infinita, Nulla eterno, ecc.- M. Eckhart scrive: " Questo Unico-Uno è tanto al di sopra di ogni determinatezza e di ogni facoltà, che mai una potenza dell'anima né altra cosa determinata potè gettarvi uno sguardo. Nemmeno Dio ! In verità e come è vero che Dio vive, egli non lo guarda affatto, né mai l' ha guardato, in quanto ha determinatezza e e proprietà di Persona. Perciò se Dio vi getta uno sguardo, ciò gli costa la totalità dei suoi nomi divini e inoltre la sua qualità di essere Persona". (Sermoni tedeschi : *La donna vergine*)

Consideriamo ora attentamente ciò che segue:

"Dio si forma dove tutte le cose esprimono Dio: là si forma Dio: Sullo specchio terso della Divinità Dio si forma e là pure si dissolve" .....

*"Uomo, se pensi di guardare Dio lassù o qui sulla terra, deve prima il tuo cuore diventare uno specchio"*. (Angelo Silesio, *distici*)

"Prendo una catinella d'acqua, vi metto dentro uno specchio e la metto sotto la sfera del sole; allora dal disco e dal fondo del sole essa getta la sua chiara luce, e tuttavia in ciò non svanisce. *Il raggio di ritorno dallo specchio al sole è sole nel sole e tuttavia lo specchio è ciò che è*. Così è anche con Dio.

*Dio è nell'anima con la sua natura, col suo essere e con la sua divinità, e tuttavia egli non è l'anima. Il raggio di ritorno dell'anima è Dio in Dio ,e tuttavia essa è quello che è..*

Quando Dio fece l'uomo *operò nell'anima l'opera identica a se stesso, la sua opera operante, la sua opera sempiterna*. L'opera era così grande da non essere altro che l'anima, e l'anima non era altro che l'opera di Dio.

La natura di Dio, il suo essere e la sua divinità dipendono dal fatto che egli deve operare nell'anima.

Dio ama: la sua natura, il suo essere, la sua divinità.

Amando opera.

Dov'è l'opera di Dio, là è l'amore. L'amore, a sua volta, non è altro che l'opera di Dio.

*Nell'amore in cui Dio ama se stesso, ama tutte le creature, non in quanto creature, ma in quanto Dio.* (Meister Eckhart, predica n. 9)

Così recita il **“Veni Creator”**:

“.....Visita le nostre menti, riempi della Tua grazia i cuori che hai creato.

.....Dono del Padre Altissimo, acqua viva, fuoco, amore.....Irradia in noi la Parola. Sii luce all'intelletto, svelaci il grande mistero di Dio Padre e del Figlio, uniti in uno stesso amore”.

-----

La Tradizione vuole che il Figlio venga generato dall'unione dello Spirito (o Essenza) con la sapienza creata (o Sostanza).

Dio, nel suo aspetto di Padre, è così l'elemento maschile (o attivo) della creazione. La sapienza creata (o Sostanza), la Madre, è l'elemento femminile o principio produttivo passivo, non possedendo di per se stessa alcuna volontà. Il Padre non potrebbe creare nulla senza una sostanza per farlo; e la Sostanza neppure se non venisse attivata dalla Volontà, che è il Padre..

Diceva un Maestro, poeticamente: "La Sostanza era tenebrosa, caotica, abissale. L'Essenza ne subisce il fascino, come lo subisce la Sostanza, ed avviene l'unione: *Ciò che il Padre desidera eternamente di dare, la Madre desidera ardentemente di ricevere.*

E J. Boehme: In Dio vi sono due stati eternamente e senza fine: la luce e l'oscurità. Il buio è l'antitipo della luce, ma esiste fra loro un legame, così che nessuno di loro può esistere senza l'altro".

Da questa unione voluta da un amore assoluto si genera il Figlio.

Le due polarità che erano sterili e senza vita, si tramutano in acqua viva e anche fuoco e luce infinita. Questa luce infinita è l'Amore, ossia lo Spirito santo.

Maria Valtorta, nelle sue *Note sparse*, fa dire allo Spirito Santo:

"Io sono l'Amore.

Non uso una voce mia propria perché la mia voce è in tutto il creato e oltre il creato. Come etere io dilago per tutto quanto è, come fuoco accendo, come sangue circolo.

Io sono in ogni parola del Cristo e fiorisco sulle labbra della Vergine.

Io purifico e faccio luminosa la bocca dei profeti e dei santi.

Io sono Colui che le cose ispirò prima che fossero perché è il mio potere che dette moto al pensiero creatore dell'Eterno. .... Io mossi il Creatore ad operare il prodigio: Io ero quando nulla era ed Io sarò quando rimarrà

unicamente il Cielo.

Io infusi l'idea dell'Incarnazione e scesi .... *a farmi germe nelle viscere immacolate di Maria*, e risalii fatto carne sulla croce e dalla croce al cielo per stringere in anello d'amore la nuova alleanza fra Dio e l'uomo .generando la Trinità.

Io sono Colui che senza parole parla, *ovunque e in ogni dottrina che in Dio abbia origine*, Colui che senza tocco apre occhi ed orecchi ad udire il soprannaturale. Sono) Scienza e Luce per comprendere la Parola di Dio.

Luce ristretta, non perché limitata, ma perché .... *Spirito dello Spirito di Dio, condensazione potentissima* come potentissima è nei suoi effetti.

Gesù disse :

"Quando verrà il Paraclito vi instruirà" Il Pensiero del Padre divenuto Parola del Padre non può farvi capire quanto può un solo balenare della mia Luce.

Se davanti al Figlio ogni ginocchio si deve piegare, davanti al Paraclito si deve inchinare ogni spirito, perché lo Spirito dà vita allo Spirito.

(Lo Spirito santo) E' l'Amore che ha creato l'universo, che ha istruito i primi Servi di Dio, che ha spinto il Padre a dare i Comandamenti, che ha illuminato i profeti, che ha concepito con Maria il Redentore, che ha messo Gesù sulla Croce, che ha sostenuto i Martiri.....che opera i prodigi della grazia.

Fuoco bianco, insostenibile alla vista e alla natura umana, Gemma incomprensibile inguardabile della eterna Bellezza, fissa nell'abisso del cielo, attrae a Sé tutti gli spiriti, aspira a Sé tutti coloro che sanno vivere di Spirito".

-----



“Vi è nell’anima una potenza di cui ho parlato spesso. Se tutta l’anima fosse tale, sarebbe increata ed increabile. Ma non è così. Con l’altra parte di se stessa essa riguarda ed è legata al tempo, e con ciò tocca il creato ed è creata..... *Questa potenza coglie Dio nella sua nudità, nel suo essere essenziale; è una nell’Unità, non simile nella somiglianza. Che Dio ci aiuti perché ciò avvenga*”.

(Meister Eckhart)

---

L'universale desiderio  
 il gemito di tutti  
 anela a te.  
 Tutto quello che esiste ti prega  
 e verso di te,  
 ogni essere che sappia leggere il tuo universo  
 fa salire un inno di silenzio.....  
 .....  
 Tu hai tutti i nomi,  
 come ti chiamerò io ?  
 Tu,  
 il solo che non si può nominare.

(Gregorio di Nazianzo, *Poemi dogmatici*, pag.37)

-----

Dai discorsi sul Tao Te Ching di Lao-tsu di Rajneesh, stralci

**(Convenzione - Comprensione - Azione)**

**Convenzione**

Tutti nasciamo liberi ma moriamo in schiavitù. ....

Il bambino è malleabile, può essere plasmato in qualsiasi modo. La società, i genitori, gli insegnanti lo plasmano e ne fanno un personaggio con una certa struttura caratteriale. A poco a poco impara le regole della convivenza civile. E diventa un conformista, che è una forma di schiavitù; oppure un ribelle, che è un'altra forma di schiavitù: i reazionari e i rivoluzionari sono nella stessa barca, viaggiano schiena a schiena, senza guardarsi in faccia, ma sono sulla stessa barca, dipendono entrambi dalla stessa cosa.

L'uomo religioso (nel senso di rilegato al principio che l' ha generato) non è reazionario, né rivoluzionario. L'uomo religioso è semplicemente sciolto e naturale. *Non è pro né contro nulla; è solo se stesso, non obbedisce ad alcuna regola e non si ribella ad alcuna regola. Non è il prodotto di una cultura. Tuttavia non è primitivo, incivile; anzi, è la possibilità più alta della civiltà e dell; cultura; ma non è "educato "*. Non ha bisogno di regole *perché la sua consapevolezza è cresciuta, e ha trasceso le regole.* Dice la verità, ma non per obbedienza ad una regola. Essendo sciolto e naturale, è anche sincero, è una cosa che viene da sé. Ha compassione, ma non perché segua un precetto. Essendo sciolto e naturale, diffonde la propria compassione su tutto ciò che lo circonda, lui non ci può far nulla, è un effetto della sua accresciuta consapevolezza. *Non è pro, né contro la società: è al di là della società. È tornato bambino; è il bambino di un mondo sconosciuto, di una nuova dimensione; è r i n a t o .*

Ogni bambino nasce sciolto e naturale, poi interviene la società a plasmarlo. È inevitabile che intervenga, non c'è nulla di male. Lasciato a se stesso il bambino non crescerebbe e non sarebbe mai in grado di diventare religioso, resterebbe un animale.

È necessario passare attraverso la società. Basta ricordare che la società è *solo un passo da attraversare* e che non si dovrebbe costruire lì la propria dimora. *Bisogna prima adattarsi alla società, poi trascenderla, prima imparare le regole e poi disimpararle.* Le regole entrano nella tua vita perché esistono anche gli altri, perché non sei solo. Una buona società, una società autenticamente religiosa, insegna ai propri membri la civiltà e la trascendenza della civiltà. Una società che non insegna la trascendenza è una società puramente secolare e politica, priva di religione.

Fino ad un certo punto bisogna ascoltare gli altri; poi bisogna cominciare ad ascoltare se stessi. Alla fine bisogna tornare al proprio stato originario. Prima di morire bisogna tornare all'innocenza, ridiventare sciolti, naturali; con la morte si rientra nella dimensione della solitudine, proprio come nell'utero; la società non c'è più. E durante la vita bisogna trovare dei momenti, degli spazi simili a oasi nel deserto, in cui si chiudono gli occhi e si va al di là della società, si rientra in sé, nel proprio

utero: quegli spazi sono la meditazione. Fuori la società continua ad esistere; ma tu te ne dimentichi e torni ad essere solo. Non ci sono più regole, né morale, né linguaggio, e non c'è bisogno di armatura caratteriale: dentro di te puoi essere sciolto e naturale: *essere a casa è la meditazione.*

*(Giovà ripetere che un uomo femminile vive nel presente, senza fretta ed è più portato a sedere, rilassato, senza nessun senso del tempo, in grembo all'esistenza).*

Per l'uomo spiccatamente uomo e per la donna mascolinizzata è difficile arrendersi, rinunciare alla lotta: l'uomo trova difficile lasciare i propri impegni, liberare l'energia che ha investito in ansia, in tensione. Anche se riesce a trovare la via del ritorno, crea ansia e tensione intorno alla religione; non si arrende mai completamente, si riserva sempre una parte. E una resa a metà non è una resa. Allora la meditazione diviene ansia. Non riesce a trovare sonno pensando a come gestirla. È impossibile gestirla. Si tratta di lasciarsi andare, di un grande abbandono. Per l'uomo è difficile, perché è educato ad essere teso, il suo addestramento è una disciplina dell'ansia. Fin dall'infanzia, *la società costringe gli uomini ad essere uomini, aggressivi, violenti, ambiziosi, sempre in cerca di qualcosa, di raggiungere una meta. ....I maschi devono andare a giocare fuori, devono aprirsi la loro strada nella vita. La lotta è quello che fa per loro. Stare in casa è da bambine. Allora gli uomini non sono mai a casa. . .... E l'essere a casa è appunto la meditazione.*

Siamo tutti diventati *eccentrici*. Questa è una parola molto bella: significa fuori dal centro e la si usa per indicare i pazzi.

Ma tutti siamo eccentrici fuori dal nostro centro. Tutti contribuiscono ad allontanarti dal tuo centro: tua madre vorrebbe spingerti verso il nord, tuo padre verso il sud, tuo fratello verso l'est, tua moglie verso l'ovest; tutti vorrebbero spingerti da qualche parte . .... E ti ritrovi fermo in mezzo al crocevia, spinto da ogni parte, senza riuscire ad andare in nessuna direzione. Questa diventa la tua situazione esistenziale complessiva, la tua eccentricità.

Questa è la dimensione in cui ti trovi; e non può che durare finché continui a dar retta agli altri invece che *al tuo centro interno*. Tutta la meditazione serve per centrarsi, per arrivare al proprio centro, *per non essere eccentrici*.

Pian piano arriverai a ridere delle opinioni altrui, o a considerarle con indifferenza. E una volta centrato diventi una tale forza, che nessuno più ti pungola, nessuno più ti spinge da nessuna parte; nessuno più osa. Diventi una tale forza, centrato in te stesso, che chiunque venga da te con una certa opinione, quando ti è vicino la dimentica; e chiunque venga per spingerti in una certa direzione dimentica per cosa era venuto.

Un uomo può diventare una tale forza che la società, la storia non sono in grado di smuoverlo di un centimetro. È il caso di un Buddha o di un Gesù. Un Gesù lo si può crocifiggere, si può ucciderne il corpo, ma non lo si può smuovere di un centimetro.

E non che sia ostinato; è solo centrato nel proprio essere. Conosce tutto ciò che è bene per lui; ha già trovato l'estasi ( si è già unito a Dio, in totale distacco dalle cose dell'io); è impossibile alletterarlo verso qualsiasi altra meta, nessun commesso viaggiatore è in grado di vendergli altra merce. È arrivato a casa, è centrato !

## Comprensione

Chi comprende veramente non è né buono né cattivo: comprende tutt'e due le cose, e nel comprenderle le trascende.

Il saggio non è né buono né cattivo; è impossibile incasellarlo. Il saggio è elusivo, inafferrabile. Qualsiasi cosa tu dica di lui, è solo metà della verità. I suoi amici ne vedono solo la parte buona, i suoi nemici ne vedono solo la parte cattiva. Ma chi lo conosce sa che non è né l'una né l'altra cosa, oppure è tutt'e due le cose insieme. Sono due modi di dire la stessa cosa. Essendo le due cose insieme, buono e cattivo, non si è né l'una né l'altra: si negano a vicenda, si elidono a vicenda e lasciano uno spazio vuoto.

*La comprensione trascende la dualità.*

*È difficile capire chi ha raggiunto la comprensione, perché per lui non ci sono più bello e brutto. La comprensione è comprensione della totalità. E quando si guarda il tutto, le distinzioni vengono a cadere: le cose si fondono insieme e diventano unità.*

*Ogni confine va perduto; è un oceano sconfinato, senza inizio e senza fine, l'infinito !.*

*La comprensione suprema trascende questo e quello.*

*L'azione suprema unisce grande ingegnosità e assoluto distacco.*

Tilopa dice: "sii sciolto e naturale", ma non intende: "sii pigro". Al contrario: quando si è sciolti e naturali si diventa tremendamente creativi. *Non c'è attività, c'è azione; si diventa incredibilmente ingegnosi e creativi.* Si fanno mille cose, non per bisogno ossessivo, ma perché *si è così pieni di energia che si ha bisogno di creare.*

La creatività è facile per un uomo sciolto e naturale. Qualsiasi cosa faccia diventa creazione: *qualsiasi cosa tocchi diventa un'opera d'arte, qualsiasi cosa dica diventa poesia; il suo stesso muoversi ha una qualità estetica.* In un illuminato anche il camminare è una forma di creatività, anche camminando, crea un ritmo, crea una sorta di atmosfera intorno a sé . . . Quando alza una mano il "clima" che lo circonda cambia. E non è che lui faccia nulla di tutto ciò; queste cose succedono da sé, non è lui l'agente. ....

*....Calmo, raccolto dentro di sé, tranquillo, a casa, traboccante di energia che fluisce in ogni direzione, ogni suo momento è un momento di creatività, di creatività cosmica.*

Ricorda che è facile fraintendere Tilopa. Tilopa dice: "Non c'è bisogno di attività".

## **Azione**

Ciò che Tilopa dice lo si può capire nel senso che non c'è bisogno di agire. Ma *l'azione* è cosa completamente diversa dall' *attività* .

*L'attività è patologica !*

*È un a fuga ! La fuga degli eccentrici verso l'ossessione o le ossessioni, verso il gioco delle parti fine a se stesso:* non è maniacale soltanto il bisogno di lavarsi le mani molte volte al giorno per riuscire a sopportarsi, ma lo è tutto ciò che schiavizza, che lega, che aliena dal proprio centro. C'è chi insegue la ricchezza, chi il potere politico; chi colleziona mobili, appartamenti, scatole di fiammiferi; chi, invece, riempie la propria giornata finì all'inverosimile, pur di non doversi fermare: se li si ferma non sanno "cosa fare" ; vengono ricacciati dentro se stessi e non sono in grado di sopportarlo: questa gente, così tanto immersa nell'attività, ha paura di sé; l'attività è una fuga, e in essa riescono a dimenticare se stessi. La usano come l'alcool o la droga: è patologica e va lasciata cadere. Cos'è invece l'azione ? *L'azione è una risposta alla situazione.*

Quando è necessario si agisce, quando non è necessario ci si rilassa. L'uomo d'azione agisce totalmente, e quando la situazione non lo richiede si rilassa. *Gli viene posta una domanda e lui risponde. Ma non sa cosa sta per dire. Chi gli ha fatto la domanda, ascolta la risposta. E anche lui la ascolta. Ma né lui, né chi gli pone le domande sono in grado di prevedere le risposte.* Così, la risposta successiva viene determinata dalla situazione di chi fa la domanda. Perciò, la responsabilità di ciò che dice non è solo sua, ma anche di chi fa la domanda: chi fa le domande crea la situazione e lui agisce.

Il suo discorso cambia con il cambiare degli ascoltatori. Lui non ha nulla di prestabilito da dire. Non sa cosa accadrà e perciò è bello anche per lui stare a sentire..

Chi chiese si apre, e lui scorre dentro. Non può essere altrimenti, perché lui non ha nulla di particolare da dire. Se avesse qualcosa da dire, non gli importerebbe niente delle domande e di chi le pone: avrebbe la sua cosa da dire, e direbbe solo quella. La direbbe comunque, anche se a fare le domande ci fosse un altro.

*Questo parlare è azione.*

Non appena il dialogo cessa, il linguaggio scompare. Non occorrono più le parole: deve essere così !

Camminando usiamo le gambe: ma muovere continuamente le gambe stando seduti è da nevrotici. Così, le parole sono necessarie quando è in corso un dialogo; l'azione è necessaria quando la situazione lo richiede .....Lascia che l'azione sia il tutto a deciderla, non decidere tu. In tal modo si passa, freschi, di momento in momento: il passato muore da sé ogni momento, il futuro nasce da sé ogni momento, e tu vi entri con la freschezza di un bambino.

L'azione suprema unisce: si agisce, ma senza attaccamento. *Non si sente intimamente . "io ho fatto questo, ho detto questo".* Si sente semplicemente che questa cosa è stata fatta o detta. Il tutto l' ha fatta. Il tutto non sei tu e non sono io. *Il tutto è entrambi, e nessuno dei due. È una presenza che ci circonda e decide ogni cosa. Allora non sei più tu ad agire, anche se molto succede per mezzo tuo. Molto viene creato per mezzo tuo, ma non sei tu a creare; il creatore resta il tutto, tu non sei che un veicolo, un mezzo di cui il tutto si serve ..... Una canna di bambù cava: quando il tutto l'accosta alle labbra diviene un flauto. E nasce una canzone.*

Da dove viene la canzone ? Dal flauto ? Dalle labbra ?

C'entra tutto, il flauto, le labbra, chi suona e chi ascolta, ogni piccolo particolare ha la sua influenza: basta una rosa in un angolo della stanza, e la stanza non è più la stessa, influisce su chi parla e su chi ascolta. È il tutto che si muove. *Le cose succedono, ma nessuno le fa. ....* Grande ingegnosità e assoluto distacco. Quando non sei più tu colui che agisce,

come puoi esserci attaccato ? Tu ora ti attacchi ad ogni piccola cosa che fai. Dici: "Io ho fatto la tal cosa" , vorresti far sapere a tutti che l' hai fatta tu. *L'ego è la barriera che si frappone fra te e la comprensione: lascia cadere colui che fa, e lascia che le cose succedano da sé. È quel che Tilopa intende con essere sciolti e naturali.*

La realizzazione suprema consiste nel comprendere l'immanenza senza speranza.

Tilopa afferma che la realizzazione suprema consiste nella comprensione dell'assoluta perfezione dello spazio interno, lasciando cadere ogni speranza, perché la speranza porta con sé il futuro, il desiderio, lo sforzo di migliorarsi, l'insoddisfazione; e quindi anche, naturalmente, la frustrazione.

Con ciò Tilopa non vuol dire: "Sii disperato". Tilopa vuol dire: "Non essere speranzoso, né disperato" Budda dice lo stesso, e alcuni pensatori occidentali hanno visto in Budda e in Tilopa dei pessimisti. Non è vero: non sono né pessimisti, né ottimisti. Questo è precisamente quel che vuol dire essere senza speranza.

**O t t i m i s t a** è chi vede il contorno d'argento intorno ad una nube scura, chi scorge l'avvicinarsi del mattino quando la notte è più nera.

**P e s s i m i s t a** è chi coglie la nube scura dentro il contorno d'argento: chi dice: "Dopo il mattino vien sempre la sera. Sono opposti in quanto mettono a fuoco oggetti diversi, ma la loro forma mentale è la stessa: *cogliere il contorno d'argento o la nube scura è comunque vedere solo una parte. È introdurre una divisione, fare una scelta e mancare di cogliere la totalità.*

Budda, Tilopa, ecc. non sono né ottimisti, né pessimisti: *hanno lasciato cadere la speranza. Se c'è una speranza vi sono ottimisti e pessimisti. Ma se si getta via la moneta della speranza, si gettano via tutt'e due le facce della moneta.* Tilopa vede *l'essere così* delle cose, senza scelta. Vede insieme sia il mattino che la sera, sia il fiore che le spine, sia il piacere che il dolore, sia la nascita che la morte. Non ha scelta, non è né pessimista, né ottimista; vive senza speranza. Ed è una dimensione veramente stupenda: vivere senza speranza ! Vuol dire *capirti così come sei, nel tuo totale "essere così"*: *è semplicemente ciò che sei !* Non c'è bisogno di miglioramento, di cambiamento, di sviluppo, di crescita. Non ci si può far nulla: è semplicemente lo stato di fatto.

*La realizzazione suprema consiste nel comprendere l'immanenza senza speranza.*

E un vecchio adagio cristiano: *"Chi è consapevole dell'unità essenziale che si cela dietro ogni espressione formale, vede ad un tempo le due facce d'ogni medaglia"*.

Quando penetri profondamente in questa dimensione, fiori e spine scompaiono, giorni e notti scompaiono, vita e morte scompaiono, estate e inverno scompaiono. Non resta più nulla; scompare l'attaccamento,. E con l'accettazione totale di sé, dello stato di fatto, qualsiasi cosa sia, non ci sono più domande, non c'è più problema, non c'è più nulla da risolvere: sei semplicemente "ciò". Allora sorge la celebrazione. E non è la celebrazione di una speranza, è puro traboccare di energia. Sbocci; e non sbocci in funzione di un futuro, *ma perché non puoi fare altrimenti*. Quando si comprende l'essere così, avviene la fioritura; e si continua a celebrare senza alcuna ragione visibile.

Puoi essere felice, sereno, tranquillo, senza avere ottenuto nulla che gli altri non abbiano, soltanto abbandonandoti all' "essere così". Qualsiasi cosa tu sia, lasciati semplicemente andare all' "essere così" come sei; abbandona ogni sforzo di migliorarti, *lascia cadere ogni futuro, lascia cadere la speranza; e con la speranza tutto il resto scompare. Rimani solo, felice, semplicemente, senza ragione. Silenzioso, perché, senza speranza, niente produce più turbamento*.

Ricorda: ogni viaggio termina nel centro più intimo dell'essere, che è semplicemente "essere così". Ed è qualcosa che hai già in ogni istante. Occorre solo un po' più di consapevolezza.

*La realizzazione suprema consiste nel comprendere l'immanenza: consiste nel comprendere che "il fine" è già inerente in te. "Immanenza" significa: " quel che va raggiunto è già dentro di te" . Nasci perfetto, e non può che essere così: le imperfezioni, quando ci sono r i g u a r d a n o i m u r i , non la cavità interna. Tu nasci dalla perfezione e sei perfetto così come sei.* Questo è quel che intende Gesù quando dice: "Io e il Padre siamo una cosa sola". Vuol dire che, come destino, come fine, non può essere altro che il tutto.

Se raccogli acqua di mare nel palmo della mano e l'assaggi, ha tutta lo stesso sapore: in ogni goccia d'acqua marina è contenuta la chimica di tutto il mare. Basta capire una goccia d'acqua marina per capire tutti i mari, presenti, passati, futuri; ogni goccia è un oceano in miniatura



*Quando scendi nel profondo di te stesso e ti rendi conto di questo fatto, ti metti a ridere. Cosa mai andavi cercando ? Ciò che cercavi era lo stesso cercatore. Il viaggiatore è la stessa meta del viaggio.*

Se c'è speranza, c'è inevitabilmente turbamento. Ti metti a pensare: "Ci dev'essere qualcosa di più". La speranza alimenta i sogni: "va tutto bene, ma qualcosa di ancora meglio dev'essere possibile". Oppure: "Va tutto magnificamente. E adesso?". È la speranza che si agita dentro. Se tutto va magnificamente, perché chiedere: "e adesso?". Lasciala perdere la speranza! Non sei capace di stare senza problemi? Oggi va tutto bene, ma ti preoccupi e pensi: "ma domani, cosa accadrà domani?".

*Tirando in ballo il domani hai già distrutto il momento presente, quell'oggi che andava bene.*

Se oggi va bene, e il domani nasce dall'oggi, il domani non può che andar bene. Perciò che bisogno c'è di preoccuparsene. L'unico bisogno può -ed è- quello di distruggere l'oggi, di fare a tutti i costi del martirismo, anche se tutto va bene.. Non potendolo fare sull'oggi, lo si fa sul domani. Ma fai attenzione: distruggendo l'oggi, distruggi anche il domani, se il domani nasce dall'oggi. E allora, certamente, i tuoi timori si avvereranno. Agendo come agisci non fai che creare premesse negative al tuo domani. Così, quando accadrà qualche cosa, (a tutti prima o dopo accade qualcosa) potrai dire: "Ecco, lo sapevo, quel che pensavo si è avverato". Invece, non dovrai dire così, ma : "Per causa mia, a motivo della mia tendenza autolesionista, è accaduto ciò che è accaduto: *a furia di seminare "oggi stolti", ho ottenuto "domani sventurati". Una mente autolesionista distrugge il presente e poi fa di tutto perché le sue profezie di sventura si avverino.* Molte cose accadono in questo modo. Quando un astrologo, un chiromante ti predice qualcosa che poi si avvera, credi che abbia saputo vedere nel tuo futuro?. È vero l'opposto: la tua mente ha assorbito la sua previsione, ed è bastato questo perché si avverasse. Quando la mente assorbe un'idea, questa diventa pensiero costante e ti accompagna nel sonno, nei sogni, nell'amore, 24 ore al giorno. Diventa un mantra, una forma di autoipnosi. La mente ha in sé un meccanismo che fa avverare le proprie previsioni: fai attenzione a quel meccanismo e ricorda: *qualsiasi cosa il futuro porti, nasce da questo momento. Perciò di che ti preoccupi? Se questo momento è bello, come può il prossimo essere brutto. Resta con la tua perfezione interna, qui e ora.*

E se in te sorge la preoccupazione che, a volte, non ti senti affatto perfetto, ti dico: *resta con la tua imperfezione. Anche l'imperfezione è perfetta! Non c'è in essa niente di male. Resta con l'imperfezione, ma non fuggire da questo momento: qui e ora è l'intera esistenza; tutto ciò che si*

*deve realizzare va realizzato qui e ora. Perciò sii pure imperfetto. Vuol dire che sei così, tale è il tuo "esser così". Ti senti tutto sessualità: perfetto, sii tutto sessualità; è così che sei. Oppure sei triste: magnifico, sii triste; ma non allontanarti dal momento presente. Resta nel momento presente: e a poco a poco ti accorgerai che l'imperfezione si è sciolta nella perfezione. Il desiderio sessuale si è trasformato in estasi, l'ira in compassione.*

In questo stesso momento, se sei capace di restare con la totalità del tuo essere, non ci sono più problemi. Questa è la realizzazione suprema. Non lascia speranza. È così perfetta che non ha bisogno di speranza.

La speranza è un brutto segno, è segno che c'è qualcosa che non va. Perciò spera sempre *nell'opposto* di quel che sta succedendo. Se sei triste, spera nella felicità: la tua speranza rivela la tua tristezza. Se sei brutto, spera di diventare bello: la tua speranza rivela la tua bruttezza. Lascia perdere la speranza e limitati ad essere. Se ci provi, se provi ad essere semplicemente, questo è quel che succede: dapprima la tua mente precipita come una cascata; a metà strada, come il Gange, fluisce lenta e placida; alla fine è un vasto oceano in cui la luce del figlio e quella della madre si fondono.

Restando qui e ora avviene il primo s a t o r i, la prima intuizione dell'illuminazione. La tua mente comincia a sciogliersi. Ora è un ghiacciaio; Se resti sciolto, naturale, aperto al momento presente, autenticamente qui e ora, la tua mente comincia a sciogliersi. Viene inondata dall'energia della luce. Resta qui e ora e conserverai una quantità immensa di energia. Se non fuggi nel futuro, se non fuggi nel passato, vieni a disporre di una tremenda energia; *e quell'energia comincia a sciogliere la mente. L'energia è fuoco.* Quando non vai da nessuna parte e, immobile, qui e ora, convergi su te stesso, le perdite di energia si arrestano, perché *l'energia va perduta attraverso il desiderio e la speranza.* L'energia va perduta a causa del futuro; l'energia va perduta a causa degli stimoli: se ti pungoli dicendoti: fai qualcosa, sii qualcosa, possiedi qualcosa! Perché perdi tempo? Agisci ! Allora c'è dispersione di energia. Ma se ti limiti ad essere presente, l'energia converge, ricade su di te, diventa un cerchio di fuoco: e il ghiaccio della mente comincia a sciogliersi. .... Quando la mente si scioglie tutto precipita; dico t u t t o: l'amore, l'ego, l'avidità, l'ira, l'odio. Tutto quel che ti ha tenuto occupato finora comincia a sgretolarsi.

Il tuo vecchio mondo cade. Molte cose che hai represso emergono e tutte le abitudini e i cammini che eri abituato a percorrere perdono di

significato. La tua identità poco a poco evapora. Ora tutto si scioglie. Sapevi mille cose che ora non ti servono più. Eri esperto nelle vie del mondo; ora non ci sono più vie, ora non sei più nulla. È quel che era successo a Socrate quando disse: "Ora so una cosa sola: che non so più nulla. La mia sola certezza è quella della mia ignoranza. .... Era il suo primo s a t o r i .

Le meditazioni dinamiche ti aiuteranno ad arrivare a questo primo s a t o r i . Ed è giusto che sia così, *perché non si può sedere in silenzio fin dall'inizio: puoi illuderti, ma non sei in grado di sedere in silenzio fino a quando non diventi straniero alla società ed ai suoi valori. È impossibile. Succede nel secondo s a t o r i : ma il primo non può che essere caotico, dinamico: devi lasciare muovere tutte le tue energie, in modo da liberarti di tutte le camicie di forza e spezzare tutte le catene. Allora diventi uno straniero che non fa più parte della società. E hai bisogno di qualcuno che si prenda cura di te e ti dica: "non aver paura, cadi liberamente, lascia che succeda; non aggrapparti a qualcosa, perché non faresti che ritardare il momento della caduta. Cadi !"*

Se cerchi di ritardare la caduta, questa spiacevole situazione può durare a lungo. Tutto ciò deve succedere. Attraversare il caos è inevitabile

*Il tuo ordine attuale è un ordine imposto, non è un vero ordine; ogni disciplina attuale è costrizione, non è una disciplina che viene dall'interno. Devi staccarti da ciò che è fuori di te. Prima di arrivare all'interno, prima che possa formarsi un nuovo ordine, il vecchio ordine deve cadere; e tra l'uno e l'altro c'è il vuoto. Ma non devi avere paura.*

*A metà strada, se si supera quel punto di transizione, se si vive bene il primo s a t o r i , sorge un nuovo ordine interno, un ordine che nasce dall'intimo del proprio essere. Non è più imposto dalla società, dagli altri, non è più una prigionia. Ha il sapore della libertà. N a s c e u n a d i s c i p l i n a n a t u r a l e , una disciplina che ti appartiene. Nessuno ti chiede più niente, nessuno ti dice più cosa devi fare; s e m p l i c e m e n t e , spontaneamente, fai ciò che è giusto fare.*

La turbolenza, il rombo della cascata, sono cessati: il caos è finito. Questo è il secondo s a t o r i . Si diventa come il Gange , che scorre lentamente, senza emettere suono. *Si acquista l'incedere di una sposa, silenziosa e piena di grazia.* L'essere acquista un nuovo fascino, un'eleganza sottile.

È questo secondo stadio che è stato ritratto nelle statue di tutti i Buddha. E questi Buddha non hanno un aspetto maschile, bensì femminile; hanno una rotondità, una grazia, un'eleganza femminili. Il loro aspetto

manifesta il fatto che il loro essere interno ha acquisito un ritmo lento e dolce; non c'è più in loro traccia di aggressività.

Certi maestri zen, come Bodhidharma, Rinzai, Bokju, sono stati invece ritratti al primo stadio: perciò hanno un aspetto tanto feroce, come leoni ruggenti. Non è un caso che siano stati ritratti al primo stadio; perché i seguaci dello zen sanno che il primo stadio è il più difficile. Naturalmente nel tempio ci sono anche le statue di Buddha, a rappresentare lo stadio successivo. Ma quello stadio non costituisce un problema.

In India al secondo stadio s'è dato troppo rilievo, e ciò ha finito per costituire un ostacolo, perché è bene sapere fin dall'inizio a cosa si va incontro. Un Buddha è un essere completo; è uno stato a cui si può arrivare. Ma il percorso che ti porta a quello stato passa per lo squilibrio, per il completo scollamento da quanto ti lega all'ambito sociale. E quasi sempre non si tratta di una semplice – seppure tremenda – lotta con se stessi: si devono fare i conti con la società, la quale li affida a degli psichiatri per riportarli indietro, alla normalità.

Solo recentemente alcuni psicoanalisti, specialmente R.D. Laing, si sono resi conto che ci sono pazzi che non sono caduti al di sotto della normalità. Ma sono eccezioni. Per il resto, l'Occidente li condanna: li sottopone ad elettroshock, a iniezioni di insulina, li mette a tacere a costo di distruggere loro il cervello. Li si distrugge perché non ci si rende conto che stanno arrivando al confine tra l'umano e il superumano.

Cosa succede invece quando si accetta la pazzia, questo tipo di pazzia, quando la si lascia accadere? Cessa da sé!

Il vecchio ordine imposto dalla società se ne va, evapora. Tutte le conoscenze accumulate si dissolvono; tutto ciò che si è appreso dalle scritture scompare. Una delle più famose immagini zen ritrae un monaco intento a bruciare le sacre scritture: è il primo stadio. Bruci le sacre scritture, getti ogni conoscenza; tutto quel che ti è venuto dagli altri diventa spazzatura. *Sta nascendo la tua nuova saggezza, non hai più bisogno di una saggezza presa a prestito.* Ma la tua saggezza ha bisogno di un certo tempo per emergere, proprio come il seme ha bisogno di un certo tempo germogliare.

Se riesci ad attraversare lo stadio del caos, il secondo stadio viene facilmente, automaticamente. Diventi silenzioso; tutto si calma; è come il Gange quando arriva in pianura. In montagna ruggisce come un leone, cade da grandi altezze dentro abissi, rombando; poi arriva in pianura e il suo scorrere diventa silenzioso, invisibile; ogni cosa si muove come non si stesse muovendo affatto. A proprio agio.

*Raggiungi la completezza interna,  
innata, senza speranza,*

*che non ha scopo,  
che non ha fretta,  
che gode semplicemente di ogni istante.*

Le qualità di questo secondo stadio sono: silenzio, tranquillità, raccoglimento, essere a casa, riposo, rilassamento.

*Alla fine è tutto un oceano in cui  
la luce del figlio e quella della madre  
si fondono.  
(il figlio è il fiume, la madre è l'oceano).*

Improvvisamente il fiume silenzioso raggiunge l'oceano e vi si immerge; e diventa una vasta estensione, senza confini. Non è più fiume, non è più una realtà individuale, non c'è più ego.

Nel secondo stadio c'è una forma sottile di ego: non dice più "io sono", ma "sono", senza "io". Quella pura qualità di essere è *a s m i t a*, una forma di ego silenziosa, passiva, non aggressiva: *il fiume ha dei confini, scorre fra due sponde, ha una sua individualità.*

La personalità cade con l'ego, ma l'individualità resta. La personalità è lo stato esterno dell'individualità; l'individualità è lo stato interno della personalità. Ma il senso interno sul "sono" è invisibile: non interferisce nella vita degli altri, non si immischia negli affari altrui; ma esiste per sempre.

Il terzo stadio è descritto dalla parola *a t m a n*. È quello che Tilopa chiama il "non-sé". Esisti, ma senza alcun sé; esisti, ma senza confini. Il fiume è diventato oceano. L'essere esiste come "non-essere", come immenso vuoto, come il cielo.

*L'ego era uno strato di nuvole nere che ricopriva il cielo.*

*Il puro esserci, a s m i t a era un cielo cosparso di nuvole bianche.*

*A t m a n è il cielo senza nubi. Nel terzo stadio resta solo il cielo.*

*.....Il Gange è tornato alla propria sorgente: il cerchio è completo. A questo punto s e i ; ma sei in un senso così diverso dall'ordinario, che è meglio dire che n o n sei. Il viaggio è finito e il viaggiatore non c'è più. E con il cammino è scomparsa anche la meta. Ora non esiste più nulla, e tutto è. Ricorda questi tre stadi, perché dovrai passarci.*

Nel primo stadio vi è il caos, in cui tutto è andato a gambe all'aria, in cui tutto s'è sgretolato e per il mondo sei diventato uno squilibrato.

Non aver paura, attraversa questo stato e mentre lo attraversi, osservalo. Passa ! Se non lo attraversi non puoi incontrare la grazia, l'eleganza, il

silenzio. Sarà un incubo, certo, ma lascialo passare. È una tremenda catarsi. Il passato brucia in quel fuoco: ma tu diventi oro puro,

Il secondo presenta un altro pericolo: quello di attaccatici perché è così bello che ci si starebbe volentieri per sempre. Quando il fiume interno scorre tranquillo, si vorrebbe restare entro quelle sponde, non si avrebbe voglia di andare da nessun'altra parte.

È necessario dirti queste cose ! Ci vuole qualcuno che ti rassicuri dicendoti che l'attraversamento del primo stadio, se ti lasci andare, è di breve durata; e ci vuole qualcuno per spingerti oltre il secondo, per evitare che resti a metà strada.

Osservati : se sei capace di osservare la tua paura al primo stadio e la tua voglia di fermarti al secondo, ti accorgerai che si tratta di due facce di una stessa medaglia: la prima cerca di sfuggire a qualcosa, la voglia di fermarti

cerca di trattenere qualcosa di conseguito, ma sono essenzialmente la stessa cosa. Osservale e lasciale passare. Non arrestarne il tragitto. *Se il fiume si ferma diventa acqua stagnante, diventa palude. E una palude, per quanto bella possa essere, non ha vita lunga. Si sporca, si asciuga, e tutto ciò che avevi raggiunto va perduto.*

Il movimento è eterno; c'è sempre una possibilità ulteriore; lasciala accadere. Non sperarci, non volerlo, non precorrere i tempi, ma lasciala accadere.

Il terzo stadio contiene anch'esso un momento pericoloso. Ed è quando il Gange sbocca nell'oceano; ed è l'ultimo, perché è il momento in cui perdi te stesso. È la morte ultima; appare come la morte ultima. Anche il Gange è percorso da un tremito prima di lasciarsi andare nell'oceano. Anche il Gange si volta indietro e ricorda i giorni andati. All'ultimo momento , il Gange ha un attimo di esitazione; vorrebbe soffermarsi in compagnia dei ricordi, ripensare il bel tempo andato. Anche questa esitazione va osservata. *Non esitare: immergiti, sciogliti, scompaia. Fatti coraggio e spicca il salto!*

Negli anni Ottanta, tutti i giorni dal Lunedì al Venerdì, alle 7,18 Radio Due ha mandato in onda “Parole di vita”, trasmissione di un minuto e mezzo, durante la quale personalità religiose proponevano delle riflessioni su vari argomenti di fede. Tra queste personalità religiose ricordo il Cardinale di Torino Anastasio Ballestrero e Padri Predicatori di vari ordini.

Il trimestre gennaio, febbraio, marzo del 1987 (tanto durava un ciclo) ci portò Padre Anselmo Giabbani dell’Ordine di San Benedetto, con “Riflessioni su lo Spirito santo che è in te”.

La cosa mi aveva fatto piacere, ma anche un pò stupito perché si riteneva che i teologi non affrontassero volentieri questo argomento, soprattutto in forma divulgativa: sembrava allora un non senso proporre al mondo riflessioni sulle cose dello “Spirito di verità, che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce”. (Gv14,17).

Poi, capii il suo proposito tenero e coraggioso: egli aveva deciso di portare lo Spirito santo alle famiglie, di presentarlo al mondo, con semplicità; perché il mondo lo conoscesse e vi dialogasse. Ne ebbi conferma al suo secondo intervento dal titolo: “Come entrare in amicizia

con lo Spirito Santo”, e per il modo toccante, fraterno, sentito con il quale si è subito rivolto alla gente:

“Vuoi incontrarti con Lui ?

Andiamo, camminiamo insieme.

Camminiamo insieme per un certo tratto di strada, più o meno uno vicino all’altro, perché anche la strada che ciascuno ha da percorrere è sempre diversa .....Diversa, perché siamo persone irripetibili”.

Ed è entrato subito in argomento: “Il significato della vita cristiana si riduce al dialogo tra il credente e lo Spirito Santo.....”

E’ inutile dire che mi aveva catturato e che avevo ascoltato le sue trasmissioni con grande interesse.

Alla fine del trimestrale gli ho scritto. Lo ringraziavo per quanto mi aveva dato e gli manifestavo il desiderio di avere le veline dei suoi interventi per leggerle ai componenti di un “Gruppo di lettura” di cui mi occupavo.

Dopo qualche mese mi è stato recapitato un pacchetto, mittente la Libreria Editrice Vaticana, con dentro un volumetto al quale era stato pinzato un bigliettino di carta comune, con su quattro parole soltanto: “da p. Anselmo Giabbani ”.

Da questo libricino stralcerò qualche brano a completamento di quanto scritto nelle pagine precedenti.

### **Tu e Lui**

Dunque, il significato della vita cristiana si riduce al dialogo tra il credente e lo Spirito santo. Dialogo che suppone la presenza dei due, la conoscenza reciproca, il rapporto personale, il condizionamento morale che ne segue quale conseguenza della fede, dell’essere battezzati nello Spirito.

La consapevolezza fa l’uomo responsabile, la scoperta in sé di Dio fa l’uomo cristiano, consapevolmente cristiano, accogliere coerentemente nella vita l’amore divino fa l’uomo santo.

La vita responsabilmente cristiana è scandita nel tempo dai due: da te e da Lui, da me e da Lui



